

MERCATO | I NUMERI

Roberto Negri

Le macchine al tempo della crisi



Da tempo era attesa, anche se forse non in queste proporzioni. E ha colpito un settore che peraltro, non va dimenticato, registra da più di un decennio risultati decisamente positivi. Saranno sufficienti per reggere la tempesta e ripartire una volta tornato il sereno?

Valutare senza eccessi, ma anche con molto realismo e senza nascondersi la realtà, l'attuale stato di salute del settore. Per farsi trovare pronti a cogliere la ripresa. Sono queste le parole d'ordine che, dopo la grande paura dei primissimi mesi dell'anno, iniziano a circolare in un settore, quello delle costruzioni, che dopo più di dieci anni sembra avere incontrato la sua "tempesta perfetta". I cui contorni, viste anche le implicazioni psicologiche che ogni momento di crisi comporta, non sono di facile decifrazione. Vediamo allora cosa hanno registrato in questo primo semestre i principali osservatori sia a proposito del settore delle costruzioni nel suo complesso che, nel dettaglio, relativamente ai diversi segmenti del comparto macchine e attrezzature.

Il quadro generale

Ance è da sempre un termometro affidabile e, nel quadro di questa analisi, per noi particolarmente significativo in quanto analizza le tendenze del comparto dal punto di vista dei principali acquirenti del settore macchine e attrezzature, le imprese edili. E le più recenti rilevazioni dell'associazione, divulgate pochi giorni orsono, mostrano un settore ancora in forte difficoltà sia nel comparto privato che in quello pubblico, fatto che ha indotto Ance a rivedere ulteriormente al ribasso le previsioni per il 2009 già formulate nello scorso mese di gennaio. Secondo le nuove stime gli investimenti in costruzioni si ridurranno del 10,9% rispetto al 2008 dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente, con una flessione che coinvolge tutti i comparti di attività: -19%

per la nuova edilizia abitativa, -4,6% per gli interventi di manutenzione delle abitazioni, -12% per le costruzioni non residenziali private e -8,1% per le opere pubbliche. Previsioni del tutto negative, quindi, che tuttavia non tengono conto del contributo che potrebbe derivare dal Piano Casa sugli ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Considerando tali misure, infatti, Ance ha stimato che i provvedimenti in questione potrebbero attivare investimenti per circa 38 miliardi di euro. Gli effetti, però, saranno più evidenti a partire dal 2010: per l'anno in corso, ipotizzando che solo il 10% degli interventi del Piano Casa possa essere realizzato, gli investimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 in calo dell'8,5% anziché del -10,9%. In questo panorama, le imprese di costruzioni si sono trovate a dover fronteggiare fortissime tensioni, con conseguenze pesanti sul loro equilibrio economico - finanziario delle aziende. Evidenti, in particolare, gli effetti della stretta creditizia operata dalle banche: oltre la metà del campione di imprese associate che hanno partecipato all'Indagine rapida Ance svolta nel mese di giugno 2009 continua a sperimentare crescenti difficoltà nell'accesso al credito. La richiesta di garanzie aggiuntive, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento degli spread applicati, la diminuzione della quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento, la richiesta di rientro dai prestiti già in essere e le difficoltà nell'accogliendo dei mutui agli acquirenti sono le forme di razionamento più comuni. Molte imprese di costruzioni sono state quindi costrette a rimandare o a rinunciare, almeno per il momento, all'avvio di nuovi interventi. E, ovvia-

Il mercato italiano macchine

Linea di prodotto	N. Unità 2009	Var. % 2009/2008
Apripista	24	- 63,6
Escavatori cingolati	1089	- 43,7
Escavatori gommati	112	- 58,8
Motolivellatrici	5	- 50,0
Pale cingolate	21	- 34,4
Pale gommate	524	- 42,4
Totale Tradizionali	1775	- 44,9
Terme 4 ruote sterzanti	80	- 50,6
Terme articolate	35	- 47,0
Terme rigide	144	- 59,8
Totale Terme	259	- 55,8
Miniescavatori	3079	- 48,5
Minipale compatte (skid steer loader)	738	- 51,4
Minipale compatte cingolate (track loader)	303	- 41,1
Totale compatte	4120	- 48,6
Dumper	23	- 70,1
Sollevatori telescopici	609	- 40,7
Totale movimento terra	6786	- 47,5
Rulli Monotamburo	46	- 62,6
Rulli Tandem	119	- 52,4
Totale Rulli	165	- 55,8
Vibrofinitrici	66	26,9
Totale stradali	231	- 45,6
Martelli per Miniescavatori / Minipale compatte	428	- 38,5
Martelli per Terme	159	4,6
Martelli per Escavatori	114	- 42,7
Totale martelli demolitori	701	- 33,1

dettaglio per linea di prodotto
(Periodo: dall'1/1/2009
al 30/6/2009)

Dati diffusi congiuntamente
da Comamater (Costruttori
macchine movimento terra,
Gruppo Unacoma) e da Car-
tiermacchine (Importatori
macchine movimento terra,
gruppo Ascomac).

La tecnologia? E' vincente

Investire in ricerca e sviluppo, oltre ad essere un imperativo valido per tutte le stagioni, rappresenta un'arma particolarmente efficace per uscire dalle secche di un mercato in frenata. Vediamo cosa propongono oggi i diversi segmenti di prodotto.

Anche la peggiore delle crisi di mercato - ce lo dice l'esperienza - non arresta e l'evoluzione tecnologica di un settore. Anzi, spesso sono proprio i momenti di difficoltà che spingono i suoi protagonisti migliori a spingere sull'acceleratore dell'innovazione, puntando sullo sviluppo di nuove soluzioni o l'affinamento di quelle esistenti come altrettante carte da giocare sul tavolo della ripresa. Non deve perciò sorprendere se, fra le molte restrizioni che le aziende devono adottare in questo periodo, la voce ricerca e sviluppo sia una delle più preservate dalla scure dei tagli di bilancio. Su un piano più generale, del resto, il settore macchine e attrezzature mostra storicamente una notevole vitalità sul piano degli avanzamenti tecnologici; progressi che naturalmente assumono differenti direzioni in ogni specifico segmento, pur perseguendo i comuni obiettivi di una maggiore produttività e affidabilità, a fronte di costi di esercizio e manutenzione ridotti. Ed è pro-



mente, all'ampliamento o anche solo al semplice rinnovamento del loro parco macchine e attrezzature. Con quali effetti?

■ Numeri e tendenze: le macchine...

Ce lo dicono innanzitutto le rilevazioni di Comamoter, l'associazione dei costruttori di macchine movimento terra e per l'edilizie, che nella più recente stima diffusa, relativa al primo semestre 2009, si sono ridotti del 47,5% rispetto allo stesso periodo del 2008, con un totale di unità vendute a clienti finali pari a 6.786 unità. Per quanto riguarda le varie linee di prodotto, le macchine tradizionali (apripista, motolivellatrici, escavatori e pale) diminuiscono del 44,9%; miniescavatori, minipale compatte e minipale compatte cingolate hanno registrato flessioni rispettivamente del 48,5%, del

51,4% e del 41,1%; i dumper flettono del 70,1% e i sollevatori telescopici del 40,7%. In calo anche i martelli demolitori (-33,1%) e le macchine stradali (rulli compattatori e vibrofinitrici) a quota -45,6%. Da un punto di vista macroregionale, il mercato delle macchine movimento terra ha registrato al Nord una flessione del 50,5% (3.441 unità vendute), al Centro un -42,8% (1.805 unità) e nel Sud e Isole un -45,3% (1.540 unità). Enrico Prandini (amministratore delegato di Komatsu Utility Europe) è stato eletto presidente del Comamoter (il gruppo che all'interno di Unacoma rappresenta i costruttori di macchine movimento terra), dopo le dimissioni di Giuseppe Fano formulate lunedì scorso. La vicepresidenza del Comamoter passa ad Enrico Santini (Fiori), mentre gli altri due

“**A**nche se il settore delle macchine movimento terra è, inutilmente nascondere, fra quelli più coinvolti nell'attuale calo di mercato, la reazione dei maggiori costruttori, fra cui JCB a buon diritto si colloca, è stata decisamente forte. A partire dal rinnovamento delle gamme di prodotto nel settore mini e midi, con l'introduzione di alcuni modelli, passando per una politica industriale che, oggi più che mai, è tesa a privilegiare la qualità costruttiva come carta vincente anche sul fronte commerciale. Sotto il profilo più prettamente tecnico, il tema dominante di questo ultimo biennio è stato senza dubbio, oltre a un generale miglioramento dell'affidabilità ottenuto grazie alla sopra citata cura costruttiva, il contenimento dei consumi, reso particolarmente cruciale dalla crisi petrolifera che ha fatto schizzare alle stelle i costi del gasolio. Ma ciò che è più interessante sono le soluzioni attraverso le quali si è giunti ad ottenere questo risultato. Ben lungi, infatti, dal penalizzare le performance finali delle macchine, i consumi sono stati abbattuti in media del 15/20% senza influire sulle prestazioni motoristiche e idrauliche delle macchine. Queste ultime, al contrario, sono state a loro volta migliorate, con un rapporto per metro cubo per litro divenuto ancor più favorevole grazie a una migliore gestione del rendimento del propulsore e a un affinamento dell'idraulica delle macchine stesse”.

Carlo Biella – Product Manager JCB



prio intorno a questi fattori che si gioca la difficile quadratura del cerchio in cui consiste l'innovazione di questo settore. Vediamone allora più da vicino alcune dei segmenti di maggiore rilievo, per capire dove ci può portare oggi, e soprattutto domani, il loro sviluppo tecnologico.

Macchine movimento terra

Il re del mercato di questi ultimi anni, il miniescavatore, è il paradigma di una prima tendenza che ha fortemente improntato il segmento nelle categorie di nostro interesse, quello delle macchine di taglia piccola e media. Il contenimento delle dimensioni e degli ingombri in manovra, con l'adozione di cabine semi girusagoma e giro sagoma - ovvero il cui profilo, nel compiere i movimenti di rotazione intorno al proprio asse necessari alla manovra del braccio dell'escavatore, rimane sempre o quasi all'interno dell'ingombro massimo del sottocarro - è una strada seguita più o meno da tutti i costruttori e che nel tempo si è ulteriormente affinata, risolvendo anche i limiti in termini di stabilità ed efficienza di scavo e movimentazione che questa soluzione all'inizio aveva comportato. Ma c'è una seconda linea di sviluppo che oggi sembra accomunare macchine di ogni taglia, una linea e per certi versi sorprendente, considerando che coinvolge un settore spesso identificato con concetti totalmente opposti: ed è quella del risparmio energetico e della limitazione dell'impatto ambientale. Da un lato, le norme in materia di emissioni hanno portato allo sviluppo di propulsori sempre più "verdi", seguendo un percorso simile a quello dell'industria automobilistica con la classificazione Euro dei motori: ultima frontiera cui i costruttori dovranno adeguarsi è in questo senso la normativa Tier 4 Interim/Stage IIIb. Dall'altro, ancora una volta dimostrando che non sempre i passaggi critici vengono per nuocere, la lievitazione dei prezzi del gasolio ha determinato una vera e propria corsa al contenimento dei consumi. Al punto che questo tema è diventato significativamente centrale nella comunicazione di prodotto di tutti i costruttori e, insieme alle pure prestazioni, forse il più forte argomento di vendita per questo segmento. E se spingiamo un po' più in là lo sguardo, quali ulteriori sviluppi sono ipotizzabili? Anche se ad uno stadio ancora iniziale, quanto meno dal punto di vista commerciale, si inizia a parlare di alimentazione

posti di consigliere vengono ricoperti da Michele Vitulano (Indeco) e da Mirco Risi (Simex). Commentando la crisi in corso, Prandini ha dichiarato: "La situazione del mercato italiano delle macchine movimento terra è particolarmente grave. Anche se gli investimenti in costruzioni si sono ridotti, una parte molto rilevante degli effetti negativi sul mercato delle macchine movimento terra sembra provenire dalla stretta creditizia e dall'introduzione delle norme di Basilea II. Inoltre, gli effetti che alcuni provvedimenti governativi quali il Piano Casa e la detassazione degli utili reinvestiti in macchinari possono avere sul settore, sono ancora limitati dai ritardi e dalle parzialità di applicazione degli stessi. Bisogna considerare infine che malgrado il settore delle macchine movimento terra sia stato colpito duramente

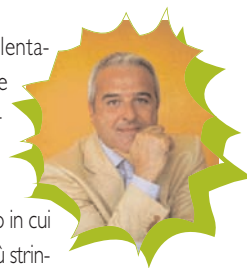
dalla crisi, non ha ancora beneficiato di nessun provvedimento diretto che scongiuri il pericolo di disperdere un patrimonio produttivo d'eccellenza che impiega decine di migliaia di addetti." A fronte di un calo di queste proporzioni il Comamoter, nell'ambito di Finco - Confindustria, sta spingendo fortemente per il varo tempestivo della parte del Piano Casa relativa agli interventi di demolizione e ricostruzione, in quanto fra quelli che coinvolgono in maniera più estesa l'impiego di macchine e attrezzature. L'associazione ha inoltre avanzato una serie di proposte di incentivi alle aziende che utilizzino macchine ed attrezzature nel pieno rispetto delle norme di sicurezza nei lavori di demolizione e ricostruzione previsti dal Piano. La proposta d'incentivo prevede inoltre che l'Inail riduca in maniera scalare gli importi dovuti dalle imprese edili per la voce

ibrida anche in questo settore mentre, sempre nello stesso filone di sviluppo, alcuni costruttori hanno iniziato a percorrere la strada della riciclabilità delle macchine, che per alcuni marchi sono oggi costruite con materiali riutilizzabili fino a oltre il 90%.

Utensili elettrici

In questo segmento, uno dei temi di sviluppo dominanti degli ultimi anni è stato senza dubbio la sempre maggiore attenzione riservata dai produttori all'ergonomia e comodità di impiego degli utensili; si può anzi dire che, avendo tali strumenti ormai raggiunto un livello di raffinatezza e affidabilità mediamente molto elevato, i più sensibili miglioramenti sul fronte costruttivo si stanno concentrando proprio su questo fronte. Abbiamo così utensili con impugnature ammortizzate per ridurre la fatica d'uso, corpi motore di grande leggerezza ma al contempo di solida costruzione, e che consentono di raggiungere punti difficilmente accessibili senza costringere l'operatore a operazioni o posizioni rischiose per a propria incolumità; gli utensili, insomma, vengono ormai progettati con un occhio alle prestazioni e un altro, altrettanto attento, alla comodità d'impiego. Il tema che però ha veramente rivoluzionato, e sta tuttora rivoluzionando il segmento è la sempre maggiore diffusione degli utensili portatili a batteria, che hanno progressivamente dissipato le originarie perplessità degli utilizzatori di fronte ad attrezzature svincolate dalla tradizionale alimentazione di rete grazie a prestazioni di livello ormai identico a quelle dei corrispondenti modelli a corrente e, non ultimo, a un'autonomia attestata su valori di assoluta eccellenza, più che sufficienti per il normale utilizzo quotidiano di cantiere. Per avere un'idea dell'entità di questo fenomeno, citiamo alcune cifre: se nel 1990 solo il 13% degli elettro utensili acquistati erano a batteria, nel 2007 si è arrivati a una quota del 36%, che molti produttori prevedono salirà al 50% entro l'anno prossimo. All'interno di questo filone, la migliore interprete di questa evoluzione è senza dubbio la tecnologia delle batterie al Litio, che ha conquistato fette di mercato sempre più ampie grazie alla sua capacità di risolvere molti dei problemi tradizionalmente riscontrati negli utensili alimentati con batterie al Nichel Cadmio. Suoi punti di forza sono la maggiore leggerezza (un elettro utensile al Litio pesa in media tra il 20 e il 30% in meno rispetto a un utensile con batteria NiCd), tempi di ricarica ridotti, assenza di effetto memoria e di auto scaricamento e, anche in questo caso, una maggiore attenzione all'ambiente: rispetto a una batteria al NiCd, infatti, quella al litio contiene il 70% in meno di metalli pesanti e pro-

“**A**nche in una fase di rallentamento del mercato come quella attuale è quanto mai importante continuare ad investire in ricerca e sviluppo. A maggior ragione in un settore come il nostro in cui le prescrizioni normative, sempre più stringenti, rappresentano già di per sé una forte spinta all'evoluzione di prodotto. Temi portanti di questa evoluzione sono, in particolare, il raggiungimento di livelli di sicurezza intrinseca sempre più elevati e una crescente semplificazione e riduzione delle tempistiche nelle operazioni di montaggio dei ponteggi. Nel nostro caso, queste linee di tendenza hanno recentemente trovato concretizzazione nel nuovo ponteggio Risk - Free, un sistema a telaio prefabbricato che, per le sue caratteristiche costruttive, permette un allestimento veloce e privo di rischi per gli operatori. Il montaggio, infatti, prevede il preposizionamento del parapetto di protezione dal basso, e di conseguenza può avvenire anche senza l'obbligo di indossare dispositivi di protezione anticaduta, in quanto l'impalcato risulta già protetto dai parapetti. In più l'adozione di un sistema a tre punti di aggancio al posto dei tradizionali quattro agevola il posizionamento dei parapetti stessi, rendendone più rapido il montaggio”.



Vittorio Militone

Direttore Commerciale Condor Group

sicurezza sul lavoro, qualora nei lavori di demolizione e ricostruzione vengano utilizzate macchine ed attrezzature da cantiere dotate di dispositivi che migliorino la sicurezza sul lavoro, oltre che le connesse prestazioni in tema di inquinamento acustico ed ambientale. Tale livello di sicurezza delle macchine e delle attrezzature dovrà essere stabilito dall'Inail stesso mediante la redazione di tabelle premiali riferite alle norme vigenti.

...e gli altri

Più difficilmente quantificabili per la mancanza di osservatori sufficientemente analitici e l'elevata eterogeneità del comparto, ma anch'essi senza dubbio di segno negativo, sono i numeri che caratterizzano il mercato delle attrezzature in questo primo semestre dell'anno, anch'esso trascinato nella corsa al ribasso dalla generale crisi del settore delle costruzioni. Una tendenza che in questa occasione coin-

volge anche segmenti come quello degli elettrotensili, che da sempre può contare anche nei momenti di crisi almeno su una parziale compensazione: quella della crescita della fascia semiprofessionale e hobbistica che tradizionalmente si verifica nelle fasi di calo del segmento professionale.

Ad oggi non sono ancora stati divulgati dati ufficiali relativi ai trend delle vendite per il 2009, già peraltro in calo verso il finire dell'anno passato; tuttavia è significativo il fatto che, secondo i maggiori produttori presenti sul mercato italiano, anche best seller come trapani e martelli perforatori abbiano registrato nei primi mesi di quest'anno contrazioni a due cifre, con punte negative nell'ordine del 20%. A parziale attenuazione dell'impatto di queste performance va tuttavia osservato come i numerosi sbocchi di mercato del settore degli elettrotensili lascino almeno prevedere una ripresa più rapida di questo segmento. Fatto testimoniato, non ultimo, dal fatto

“**A**nche in una fase particolare come quella attuale è ovviamente fondamentale mantenere fedelmente il polso del mercato, per rispondere con puntualità alle sue richieste. Richieste che oggi si orientano innanzitutto, in particolare per i nostri maggiori clienti, i noleggiatori, verso un costante ampliamento della gamma d'offerta in modo da poter proporre piattaforme di varia tipologia e configurazione, in grado di raggiungere qualsiasi altezza operativa. Haulotte è inoltre molto attenta al design, il che si traduce in modelli più accattivanti e in strategie di marketing innovative o quantomeno inusuali per il settore delle piattaforme. Sotto il più specifico profilo tecnico – progettuale, le linee di tendenza oggi più marcate sono dirette verso una sempre maggiore compattezza delle macchine – che si traduce in una più facile accessibilità ad ogni tipo di cantiere – e un ampliamento delle possibilità di movimentazione dell'attrezzatura, i cui tipici esempi sono la rotazione continua della torretta a 360 gradi e quella del cestello a 180 gradi. Soluzioni, queste ultime, che oltre a facilitare l'accesso anche a punti in elevazione difficili da raggiungere riducono le necessità di movimentazione della macchina per trovare un posizionamento ideale. Una terza interessante linea di sviluppo è quella che prevede l'adozione anche su queste macchine di comandi proporzionali, così come ormai da tempo avviene sulle macchine movimento terra: un sistema con cui l'impresa ha quindi già in genere una certa familiarità, che offre grande dolcezza e precisione dei movimenti e quindi facilita ulteriormente l'approccio alle nostre macchine.”

Luca Riga – Responsabile Marketing e Comunicazione Sud Europa Haulotte



duce il 40% in meno di emissione di CO₂ nell'arco della sua vita utile. considerando 10 anni la vita media di una batteria.

Attrezzature di sollevamento

In questo segmento, a due tradizionali protagonisti del cantiere edile come la gru e il ponteggio si sono affiancate negli anni soluzioni in alcuni casi alternative, in altre complementari, che hanno dato vita a una serie di interessanti innovazioni. Best seller commerciale, ma anche protagonista tecnologico della categoria è la piattaforma aerea, che nelle sue ormai numerosissime declinazioni rappresenta uno degli strumenti favoriti dall'impresa e trova nel noleggio il suo principale canale di diffusione. Tra le evoluzioni che più ne hanno stimolato lo sviluppo, oltre al progressivo aumento delle altezze operative raggiungibili, del carico utile trasportabile sulla piattaforma e all'integrazione di motorizzazioni diesel ed elettriche, troviamo soprattutto le soluzioni che i progettisti hanno adottato per ottimizzare e migliorare la capacità di accesso delle piattaforme: in primo luogo, la possibilità di rotazione continua della torretta a 360 gradi che, oltre ad elevare notevolmente la flessibilità d'impiego generale della piattaforma, può risultare in alcuni casi determinante, riducendo in maniera drastica i movimenti di traslazione del gruppo carro - piattaforma e velocizzando significativamente i cicli di lavoro. Nella stessa linea di tendenza si colloca anche la rotazione idraulica del cestello a 180 gradi, anch'essa estremamente utile sotto il profilo dell'operatività generale della macchina. Notevole, infine, il contributo fornito dall'elettronica a questo segmento, soprattutto sul fronte della gestione dei dispositivi di sicurezza che controllano i parametri di funzionamento più delicati quali carico, inclinazione e sbraccio. Non si fermano comunque anche segmenti di prodotto più tradizionali come ad esempio i ponteggi, fronte sul quale i progressi sotto il profilo dei materiali – per ottenere una maggiore leggerezza – e delle modalità di allestimento – finalizzate a una elevazione più rapida e sicura sono stati in questi ultimi anni di notevole livello.

che pur se in sofferenza il comparto non ha rallentato gli investimenti in ricerca e sviluppo, come testimoniano i fermenti tecnologici che percorrono il segmento e di cui riferiamo in un'altra parte di questo speciale. La tradizionale "prudenza" di costruttori e associazioni di settore nel divulgare numeri e statistiche di vendita, soprattutto nei periodi di contrazione del mercato, ci impediscono di esprimere stime precise anche in relazione ad altri segmenti di prodotto; tuttavia non è certo azzardato affermare che, se crisi è, lo è un po' per tutti gli attori del comparto. L'unico segmento - sia pure solo in parte per propria virtù - che sembra risentire in misura minore di questa tendenza generale è quello della "sicurezza", in particolare dei dispositivi di protezione individuale e collettiva. Spinto da prescrizioni normative non eludibili, questo mercato ha chiuso in maniera decisamente positiva il 2008, contrariamente a tutti gli altri segmenti del comparto macchine

e attrezzature, con un fatturato complessivo di 2,4 miliardi di euro (gran parte dei quali generati proprio dai dispositivi di protezione individuale e collettiva), con un incremento complessivo della produzione del +4,9% e un + 27% sulla quota export rispetto all'anno precedente. Risultati, questi, che hanno consentito di affrontare questa prima parte dell'anno con maggiore serenità rispetto ad altri settori, malgrado le previsioni parlino di una produzione complessiva in calo a 2,3 miliardi di euro e di un -3,8% in termini di fatturato.



Sicurezza

Molto si è fatto e si continua a fare su questo delicato fronte, sia in termini normativi che di prodotto. Da un lato la corsa a strumenti di lavoro in grado di tutelare al meglio la salute dell'operatore in ogni condizione operativa ha coinvolto un po' tutte le svariate famiglie di macchine e attrezzature per le costruzioni; dall'altro, forte sviluppo hanno avuto soluzioni specificamente mirate a questo scopo come DPI e DPC. Una rapida occhiata alle dettagliate prescrizioni che le normative, europee e nazionali, dettano in relazione ai loro criteri produttivi, alla loro marcatura e alle caratteristiche che tali dispositivi devono possedere in termini di livello di protezione dell'operatore, ergonomia, comfort, innocuità, è già di per sé significativa. Già a partire dal "semplice" abbigliamento da cantiere, segmento in cui alla ricercatezza del design si affianca l'utilizzo di materiali tecnici sempre più resistenti e protettivi, nel quadro di una proposta commerciale in cui diversificazione fa rima con specializzazione come dimostra il numero dei dispositivi e i loro impieghi, sempre più specifici e focalizzati; e analoghe considerazioni si possono esprimere in relazione all'ampio segmento dei dispositivi di protezione del corpo, ambito in cui i contenuti tecnici dei prodotti sono facilmente verificabili in quanto attestati obbligatoriamente dal produttore per mezzo di test e analisi effettuati per verificare i livelli e le classi di protezione dei DPI. Quanto ai dispositivi di protezione collettiva, e in particolare a quelle linee vita che oggi ne rappresentano l'esempio per eccellenza, i maggiori produttori del settore sicurezza hanno concentrato notevoli sforzi sia sul versante progettuale che su quello costruttivo. Sforzi indirizzati quindi, in primo luogo, sul miglioramento dei materiali utilizzati per la loro fabbricazione al fine di garantirne l'efficienza e la durata nel tempo, aspetto quest'ultimo particolarmente critico in quanto dispositivi destinati a rimanere permanentemente esposti agli agenti atmosferici e alle relative aggressioni; ma anche, parallelamente, a una progressiva semplificazione, come dimostra il numero crescente di kit di installazione completi oggi reperibili in commercio. Proprio le modalità di installazione e le relative problematiche, tradizionale anello debole della catena della sicurezza in questo segmento insieme alle corrette modalità di utilizzo, raccolgono oggi le maggiori attenzioni da parte dei produttori, che non a caso frequentemente organizzano anche corsi per gli utilizzatori allo scopo di informare correttamente coloro che con questi sistemi devono costantemente lavorare.

“La crescente attenzione dedicata al tema della sicurezza in cantiere, sia sotto il profilo normativo che in termini culturali, ha senz'altro impresso un forte impulso al nostro settore, consentendoci peraltro di affrontare l'attuale congiuntura con minori conseguenze rispetto ad altri comparti. Per quanto infatti le imprese abbiano dovuto via via aggiornare la propria dotazione di dispositivi di protezione individuale e collettiva per ottemperare agli obblighi di legge, trattandosi di prodotti con un fisiologico tasso di ricambio il mercato si è mantenuto su livelli relativamente buoni. Sul versante dell'evoluzione tecnologica e di prodotto, più che di vere e proprie innovazioni parleri piuttosto di ampliamento e diversificazione/specializzazione delle gamme d'offerta. Da un lato, infatti, la tendenza è quella di offrire pacchetti di prodotti sempre più completi ai diversi profili di utilizzatori tramite il progressivo inserimento di nuove soluzioni a catalogo, in modo da riuscire a soddisfare nella maniera più ampia le loro necessità. Dall'altro riteniamo altrettanto strategico nel mercato attuale la creazione di soluzioni di sicurezza "mirate", focalizzate all'impiego in specifiche situazioni operative: in particolare quelle che attualmente mostrano i maggiori tassi di sviluppo, come ad esempio l'installazione di impianti solari e fotovoltaici.”

Claudio Barrago – responsabile Marketing Tractel Italiana